

■ Non solo soldi o manodopera più o meno qualificata. Anche un'esperienza di condivisione e di preghiera. Le popolazioni colpite dal terremoto in Centro Italia hanno necessità anche di questo. Lo hanno ben compreso i giovani della parrocchia di San Vittore che hanno chiesto al loro parroco di partire per una "tre giorni" di questi tempi "non convenzionale".

Tutto è nato durante la recente festa della parrocchia della Besurica. «Una parte dei fondi raccolti l'abbiamo de-

I giovani di San Vittore nelle zone del sisma Don Capelli: «Aiuti, condivisione e preghiera»

stinata alle popolazioni colpite dal terremoto - spiega il parroco, don Franco Capelli -. Contestualmente c'è stata la richiesta, da parte di un gruppo dei nostri ragazzi, di partire per consegnare la somma raccolta e per passare qualche ora insieme a chi ha perso tutto in una esperienza di

amicizia e condivisione». L'iniziativa ha avuto il benestare del vescovo Gianni Ambrosio nonché di Giuseppe Chiodaroli, direttore della Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio. La data scelta per il viaggio sarà a cavallo della prossima epifania, il 5, 6 e 7 gennaio. «Naturalmente se sarà

possibile - osserva il sacerdote - visto che l'appuntamento è stato preso prima dell'ultima forte scossa». I giovani della Besurica, almeno una trentina (il numero si definirà nelle prossime settimane), accompagnati dai loro animatori e dallo stesso don Capelli, faranno tappa a Mace-

rata e nel giorno dell'Epifania saranno ad Ascoli Piceno, dove consegneranno i fondi raccolti nelle mani del vescovo Giovanni D'Ercole. Dopo di che passeranno una giornata assieme ad una comunità locale in una esperienza di condivisione e di preghiera. Si era pensato nel comune di Amatrice, ma ora bisognerà vedere alla luce delle ultime forti scosse e tenendo anche conto della viabilità che in questo momento, nelle zone colpite dal terremoto, è piuttosto precaria.

Lo stesso vescovo Ambrosio ha avuto modo nei giorni scorsi di sentire i vescovi D'Ercole, di Ascoli Piceno, e Domenico Pompili, di Rieti. I vescovi della Repubblica Ceca e della Lituania, colleghi di Ambrosio alla Comece (la conferenza episcopale dei Paesi che aderiscono alla Ue), hanno infatti contattato il vescovo di Piacenza-Bobbio per chiedere che cosa potevano fare per le popolazioni colpite dal sisma. Segno che la solidarietà non conosce confini.

Federico Frighi

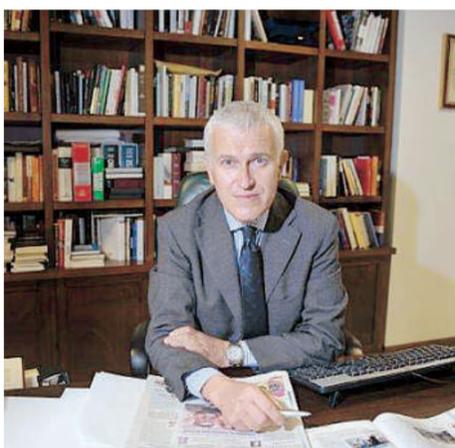
“I segreti di Renzi” raccontati da Belpietro

Il direttore de' "La Verità" venerdì da Biffi Arte

■ S'intitola "I segreti di Renzi" (Sperling e Kupfer) il nuovo libro di Maurizio Belpietro direttore del quotidiano "La Verità", che sarà presentato venerdì alle 16 nell'ambito della rassegna "L'arte di scrivere" alla galleria Biffi Arte in via Chiapponi 39.

L'autore sarà "intervistato" dai giornalisti Giorgio Lambri, Mauro Molinaroli e Ippolito Negri. Un libro, questo, che a ridosso del referendum costituzionale assume un ruolo di grande interesse e di profonda attualità, perché è noto l'atteggiamento di critica che questo giornalista nutre nei confronti del presidente del Consiglio Matteo Renzi, perché oggi - a suo dire - chi si mette di traverso rispetto al sistema di potere introdotto proprio da Renzi, viene imbavagliato o perde il posto come è successo al direttore di Libero: «Questo volume - afferma Belpietro - ha lo scopo di svelare gli intrecci tra finanza e politica, le relazioni internazionali nascoste e gli affari condotti finora all'insaputa degli italiani. Perché Renzi sarà pure "un maleducato di talento", come lo ha definito qualcuno, ma quando si tratta di esercitare il potere si muove senza indugi, e senza remore e soprattutto con disinvolta spregiudicatezza».

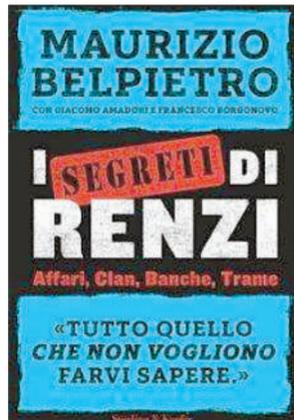
Il direttore de' "La Verità" fa il possibile con questo suo nuovo lavoro editoriale per far entrare il lettore nella stanza dei bottoni, tra sms e telefonate minacciose ad opera del premier, racconta con chiarezza e dovizia di particolari i modi e i luoghi in cui si concludono le trattative che riguardano il destino dell'Italia, e in cui spesso, "si respira uno stantio odore di massoneria". Nel libro ci sono poi i clan, gli amici degli amici, le trame, i rapporti con la finanza, le multinazionali, la sanità, le banche: "Su



La copertina del libro "I segreti di Renzi" (Sperling e Kupfer) e l'autore Maurizio Belpietro, direttore del quotidiano "La Verità", protagonista venerdì alle 16 nell'ambito della rassegna "L'arte di scrivere" alla galleria Biffi Arte in via Chiapponi

Renzi avevamo già fatto un'inchiesta su Libero, prima sulla casa che gli aveva "prestato" Marco Carrai, poi sulle carte dell'indagine che riguardava il padre del premier - ha detto Belpietro in un'intervista al Corriere della

Sera - per la prima vicenda Renzi mi aveva telefonato chiedendomi quando avrei smesso di dargli fastidio, per la seconda ho lasciato la direzione visto che l'editore non gradiva quegli approfondimenti».



Aggiunge: «Non ho pregiudizi nei confronti di Renzi ma credo sia nostro dovere fare luce su vicende che si sono svolte alle sue spalle: chiediamo solo risposte e trasparenza». Sui giornalisti: «La categoria spesso si è schierata a favore del presidente del Consiglio di turno, applaudendo a prescindere. Questo non è il mio modo di fare giornalismo: preferisco dare notizie».

Maurizio Belpietro è stato direttore de' "Il Tempo", "Il Giornale", "Panorama", "Libero", e prima ancora è stato vicedirettore de' "L'Indipendente" e del "Quotidiano Nazionale". Oggi dirige il nuovo quotidiano La Verità ed è presenza di punta su Rete4 del programma di approfondimento "Dalla vostra parte".

Il docente di diritto costituzionale a Pisa

Il professor Andrea Pertici, docente di diritto costituzionale all'università di Pisa, con il giornalista Mattia Motta



«Un voto sul testo costituzionale, non in base al Governo o alla paura» Ospite del Comitato No al referendum il professor Pertici

■ «Vorrei che si votasse in base al testo costituzionale, non in base a questo Governo o alla paura». Andrea Pertici, professore di diritto costituzionale all'Università di Pisa, sul referendum del 4 dicembre prossimo, ci ha scritto un libro "La Costituzione spezzata. Su cosa voteremo con il referendum Costituzionale". Il Comitato per il NO di Piacenza lo ha invitato alla Serra di Palazzo Ghizzoni Nasalli per discutere sul tema. Moderato dal giornalista Mattia Motta, Pertici ha spiegato la sua posizione: «La Costituzione deve essere vista come un testo unitario, quando si va a toccare la seconda parte è opportuno che ci sia coerenza con la prima». Il voto del 4 dicembre sembra essere un voto di fiducia o sfiducia al Governo in carica piuttosto che un voto di merito sulla riforma costituzionale. A questo proposito, Pertici ha detto: «La Costituzione deve funzionare in presenza di qualsiasi Governo e per decenni, ma credo che questi siano due aspetti sottovalutati». Quale sarebbe lo scenario se dovesse vincere il No? «La paura è un argomento che taluni sostenitori del Sì portano molto avanti con molto interesse, come se vincessero il No chissà cosa succederebbe, non succederebbe niente di particolare, noi abbiamo un sistema che dal punto di

vista costituzionale ha funzionato bene. Se abbiamo avuto un deficit di funzionamento è da imputarsi ad aspetti relativi alla pubblica amministrazione, all'amministrazione della giustizia, alla mancanza di una seria legge sulla concorrenza o sul conflitto di interessi tutte cose di cui finora questa legislatura si è disinteressata e invece rappresenterebbero le vere riforme istituzionali da portare a casa». Pertici rigetta l'affermazione in base alla quale questa riforma costituzionale porterebbe una diminuzione dei costi della politica: «La Costituzione non prevede nessun particolare costo della politica, i costi della politica sono disciplinati dalle leggi e da atti subordinati alle leggi. Proprio in questi giorni il Parlamento sta rinviando la questione delle riduzioni delle indennità parlamentari che non si fa con la Costituzione, ma modificando la legge del 1965. Il lodo Alfano, ad esempio, fu presentato il 2 luglio e approvato in via definitiva il 22 luglio, 20 giorni precisi, magari quegli stessi 20 giorni potrebbero essere impiegati per una legge che riduca le indennità parlamentari a un livello più congruo rispetto allo stipendio medio dei cittadini italiani senza dover scomodare la Costituzione in questo modo».

Nicoletta Novara

Onida domani sera in Fondazione

Il giurista è tra i sostenitori del no al quesito referendario del 4 dicembre

■ «La proposta di riforma costituzionale che verrà sottoposta a referendum il 4 dicembre va criticamente valutata tenendo ben presente che una democrazia in salute poggia sulla sovranità popolare esercitata da cittadini liberi e uguali, su inderogabili principi di solidarietà all'interno degli Stati e tra i popoli, sulla divisione dei poteri. Il mantenimento del punto di equilibrio tra queste diverse esigenze è ciò che si può e si deve chiedere a una buona Costituzione, che continui ad essere di tutti e per

tutti». Da questa premessa fondamentale l'associazione politico-culturale Cittàcomune, presieduta da Gianni D'Amo, è partita per offrire un'occasione di riflessione domani sera, giovedì 3, alle ore 21 in Fondazione nell'incontro "Le ragioni della Costituzione", al quale interverrà il giurista Valerio Onida, tra i sostenitori del No al quesito referendario, ma invitato innanzitutto a una conversazione con il pubblico «per conoscere la lettera e lo spirito della Costituzione repubblicana vigente, che sintetizza e

compendia valori fondamentali, diritti-doveri dei cittadini, bilanciamento e controllo reciproco tra i poteri dello Stato nelle sue articolazioni». Onida, già docente ordinario di diritto costituzionale all'università di Milano e già presidente della Corte costituzionale, è infatti autore di numerose pubblicazioni sul tema, tra cui un agile volumetto edito da Il Mulino nel 2004, nel quale viene illustrata la Costituzione in modo chiaro e accessibile anche ai non addetti ai lavori.

Anna Anselmi

IL RICORDO DEL COMPAGNO DI MILITANZA

Gualazzini, ironico comunista "monegasco" che era maestro nella mediazione positiva

di "TINO" CARINI

Prima di parlare di Gabriele in termini obiettivi devo tirare un lungo respiro. La nostra amicizia lunghissima e solida rischia di farlo apparire in una luce non proprio obiettiva. Ma dopo il lungo respiro credo di essere in grado di esprimere opinioni più calibrate e corrette. Chi lo voleva "canzonare" diceva di Lui che era un comunista "monegasco" (principato di Monaco) perché la sua eleganza, il suo modo di essere e di vivere, la sua appartenenza alla corrente riformista all'interno del PCI lo facevano sembrare lontano dalle istanze operaie!

Era stato Lui con il suo senso dell'ironia a coniare quel termine che noi (Bonetti, Cristina Bianchi, Canaletti e altri) come co-fondatori di



A sinistra: Claudio Maccagni, Gabriele Gualazzini e Alessandro Masera. A destra: il calciatore Gualazzini con il compagno di squadra Piero Garbi in una foto anni '60

quella corrente del PCI avevamo accettato sorridente. Ma non era così, Gabriele, pur senza averne bisogno stava nel PCI con la profonda convinzione di stare dalla parte giusta della società.

L'architetto Gabriele Gualazzini è stato un ottimo e apprezzato Presidente del Consiglio Provinciale per due consiliature (Squeri/2 e Boiardi). Non credo che ci siano stati altri ad essere chiamati a quel



prestigioso incarico per più di una volta, nemmeno in Consiglio Comunale a Piacenza.

Nella mediazione e nella ricerca dell'accordo finalizzato a scopi positivi, Gualazzini, aveva "talento" al

IL CORDOGLIO

De Micheli e Roller: «Legato alla sua terra»

■ «Un uomo politico legato alle istituzioni e sempre attento ai bisogni della sua terra». Con queste parole il Sottosegretario all'Economia Paola De Micheli ricorda Gabriele Gualazzini. Anche il presidente della Provincia, Francesco Roller ricorda «il professionista, lo sportivo e il politico attento alle esigenze del suo territorio».

punto tale che non credo che la prima consiliatura Squeri avrebbe potuto andare a buon fine con la Lega Nord senza il lavoro Suo infaticabile lavoro. Malleabile, tenace intelligente; con queste doti,

"andava a punti" ed otteneva risultati. La sua "cifra" politica era alta! Acuto e intelligente ha sempre schivato la demagogia ed il "protagonismo" al solo scopo di apparire!

Fu così come giovane assessore provinciale nel 1975 (Giunta Persicani) quando gli fu affidata la delega alla cultura. In quegli anni il Suo nome fu legato indissolubilmente alla costituzione dei Consorzi di Pubblica Lettura. Il Suo stile sobrio ed elegante, essenziale ed efficace era molto simile a quello dell'on. Luigi Tagliaferri suo collega in giunta e vicepresidente: personalità diverse ma accomunati da una uguale onestà politica ed intellettuale che li facevano essere (non sembrare) artefici veri di un possibile riscatto delle classi lavoratrici.

E infine il calcio. Lui che ha giocato nella squadra allenata da Helenio Herrera con Suarez è poi sempre stato (paradossalmente) un tifoso gentile ed obiettivo. Più che la squadra amava il bel gioco!

Ci ha insegnato anche questo. Grazie Gabriele